



DEF 2016

Nel Def non vi è traccia della necessaria riduzione del cuneo fiscale sul lavoro che, come testimoniato dai recenti dati OCSE, ha raggiunto livelli drammatici. Questa eccessiva pressione fiscale è la causa principale della mancata crescita della nostra economia.

Dal punto di vista previdenziale non vi è che una timidissima apertura ad una possibile flessibilità di accesso alla pensione, mentre permangono i riferimenti alla riorganizzazione delle prestazioni previdenziali come la reversibilità. Reintrodurre un reale principio di flessibilità di accesso alla pensione, sulla quale si è realizzato un vasto consenso politico, è un'urgenza per il nostro Paese. Una flessibilità a 62 anni, come chiesto dal sindacato, permetterebbe sia di dare una risposta ai lavoratori prossimi alla pensione, sia di riattivare un virtuoso *turnover* nel mercato del lavoro.

Analisi e Commento dei capitoli fiscali e previdenziali

Venerdì 9 aprile il Consiglio dei ministri ha approvato il Def ed il Programma nazionale di riforma 2016, con il quale vengono pianificati gli obiettivi che il Governo intende raggiungere nel breve-medio periodo e, inoltre, vengono indicate le coperture per le varie misure economiche adottate.

Tale documento contiene solo l'aspetto programmatico delle manovre che il vigente Governo intende realizzare; per analizzare nello specifico gli interventi si dovranno attendere i provvedimenti legislativi che ne daranno attuazione.

PREVIDENZA

Pensioni ai superstiti - reversibilità

Nel piano delle riforme il Governo prevede di portare a compimento l'iter parlamentare per l'approvazione della Legge Delega per il contrasto alla povertà licenziata dal Consiglio dei ministri il 28 gennaio 2016. Tale Delega prevederebbe, oltre all'introduzione di misure per il sostegno del reddito alle famiglie, anche una revisione delle prestazioni previdenziali sottoposte alla prova dei mezzi, come per esempio le pensioni ai superstiti.

Contemporaneamente il Governo prevede la possibilità di un intervento volto a favorire una maggiore flessibilità nell'accesso alla pensione. Tale intervento verrà

però valutato in base alle possibilità di bilancio ed alla sostenibilità finanziaria delle modifiche apportate.

Proroga blocco della perequazione

Nel Def si conferma il blocco delle perequazione così come introdotto dal Governo Letta. La proroga, già prevista dalla Legge di Stabilità 2016, opererà per il 2017 ed il 2018, con un risparmio rispettivamente di 335 milioni per il 2017 e di 750 milioni per il 2018.

Spesa pensionistica

Il Def contiene le proiezioni dell'incidenza della spesa pensionistica sul PIL dal 2010 al 2060, complessivamente la spesa pensionistica che si attesta a quota 15,8 % nel 2015 seguirà una curva discendente fino al 2020, 15,3% del Pil, per poi risalire fino al 2040 - 2045 arrivando al 15,9%. IL rapporto Pil spesa pensionistica inizia dal 2050 una parabola discendente che si protrae fino al 2060 anno in cui il valore sarà del 13,9%, e quando sarà ormai a regime il sistema contributivo.

Va detto che su questo dato pesano la crescita scarsa del PIL ed anche i livelli di inflazione particolarmente bassi che si riflettono sulla costruzione e definizione del PIL nominale. Inoltre la dinamica dell'incidenza sul PIL è favorevole rispetto a quanto si registra in altri paesi nonostante un andamento demografico più difficile ed un tasso di occupazione più sfavorevole.

Le proiezioni dell'incidenza della spesa previdenziale sul Pil continuano a non separare la spesa previdenziale da quella assistenziale. Il Def continua a violare la Legge n.88 del 1989 che prevedeva di separare contabilmente la spesa previdenziale da quella assistenziale.

COMMENTO

Il Governo continua in modo inequivocabile a parlare di una revisione delle prestazioni, sia assistenziali che previdenziali. La UIL ha da subito paventato come tale azione avrà gravi ripercussioni sul reddito di molti italiani, in particolare le donne che in maggioranza beneficiano di questa prestazione. Chiederemo, quindi, al Parlamento di stralciare dal DDL ogni riferimento alle prestazioni previdenziali.

Nel Def, nonostante i ripetuti annunci ed il vasto consenso politico maturato sulla questione, compare solo una piccola apertura alla reintroduzione della flessibilità nel sistema di accesso alla pensione, comunque subordinata alla eventuale disponibilità economica. Reintrodurre la flessibilità di accesso alla pensione a 62 è una priorità per il nostro Paese. Le eccessive rigidità introdotte dagli interventi Fornero hanno creato un blocco del *turnover* generazionale. Tale flessibilità non deve però gravare sulle spalle dei lavoratori che, oltre alla beffa

della Legge Fornero, subirebbero anche il danno di una flessibilità pagata di tasca propria.

Come previsto dalla Legge di Stabilità 2016 viene prorogato il blocco delle pensioni. Si continua a fare cassa sui pensionati italiani che, nonostante una sentenza delle Corte Costituzionale, vedono ancora bloccata la rivalutazione delle proprie pensioni. È infatti dal 2011 con due interventi consecutivi, Fornero e Letta, che il diritto alla perequazione delle pensione viene violato.

Il Governo deve necessariamente eliminare questo provvedimento ed al contempo ripristinare la piena indicizzazione per tutte le pensioni, dando così più liquidità a milioni di italiani e sostenendo, in questo modo, una crescita della domanda interna.

Bisogna operare la separazione contabile tra previdenza ed assistenza. I dati inerenti la spesa pensionistica contenuti nel DEF, e quindi comunicati in Europa, continuano ad essere alterati dall'aggregazione della spesa previdenziale pura con quella assistenziale; dato oltretutto conteggiato al lordo delle prestazioni, se infatti, si separassero l'assistenza e la previdenza e si considerasse la spesa al netto della tassazione, il rapporto con il Pil scenderebbe al 10,15%.

FISCO

Salvaguardie

Come previsto dalla Legge di Stabilità 2016 verranno neutralizzate le clausole di salvaguardia previste dalle leggi di stabilità precedenti che prevedevano aumenti dell'Iva e delle accise per un maggior gettito pari a circa 16,8 miliardi di euro nel 2016, circa 11 miliardi nel 2017 e circa 9,4 miliardi nel 2018 e nel 2019.

Completamento catasto

Nel Def il Governo prevede di terminare la revisione del catasto le cui commissioni censuarie sono attive già da gennaio 2015 in attuazione della Legge Delega sul fisco. Tale revisione dovrebbe essere ultimata nel triennio 2016 – 2018 e porterà ad una revisione dei valori catastali, previo un allineamento delle basi dati necessari per valutare accuratamente gli effetti di gettito e distributivi sui contribuenti.

IRPEF

Nel Def, compatibilmente con le disponibilità future, il Governo prevede di intervenire con una revisione dell'aliquota Irpef con le leggi di stabilità 2017 o 2018.

Tax expenditure

Nella Legge di Stabilità è prevista l'istituzione di un gruppo di studio per l'aggiornamento dello studio sulle *Tax expenditure* già effettuato dalla commissione

Ceriani. Nel Def il Governo prevede di attuare entro ottobre 2016 un riordino delle stesse.

COMMENTO

Sulle agevolazioni fiscali, tax expenditures, il Governo lo scorso anno ha scelto di non operare la necessaria rimodulazione e riduzione delle oltre 700 voci di spesa, preferendo procrastinare l'intervento ed istituendo una seconda commissione di studio sulla materia. La commissione Ceriani nel 2011, infatti, aveva già effettuato un lavoro di ricognizione e catalogazione delle misure in vigore. Il Governo proceda con celerità nell'ambito di un quadro di interventi ben definiti sotto il profilo dell'equità e della ragionevolezza, piuttosto che continuare un cammino ad ordine sparso e talora improvvisato come negli ultimi anni è accaduto con la riduzione e/o soppressione di talune agevolazioni fiscali da un lato a l'introduzione di nuove agevolazioni dall'altro.

La Uil su questo tema chiede da anni chiarezza per una verifica della "effettività" e della sostenibilità ad oggi delle innumerevoli fattispecie di esenzioni e di riduzioni di basi imponibili e di aliquote fiscali che fin dagli anni 70 si sono stratificate nel nostro ordinamento.

Come pure andrebbe prevista una regola che ponga il divieto di introdurre nuove agevolazioni se non attraverso la contestuale riduzione di altre già presenti. Per la UIL i risparmi ed il maggior gettito generato andranno mantenuti all'interno del sistema impositivo e destinati alla riduzione delle imposte sul lavoro dando così attuazione da un lato a una politica fiscale di sostegno del sistema economico e produttivo e dall'altro al miglioramento degli effetti redistributivi per quelle categorie in questi anni più penalizzate, a partire dai lavoratori dipendenti e dai pensionati.

Nel Def si ribadisce, inoltre, l'impegno sul versante del contrasto all'evasione fiscale e si evidenzia che, a partire dal 2010, sono stati incassati 78,5 miliardi di euro.

Pur prendendo atto dell'aumentato impegno, va tenuto presente che nello stesso periodo sono stati evasi circa 800 miliardi di euro, il recupero si attesterebbe al 9,81%. Una percentuale di recupero ancora del tutto insufficiente e che certamente non rappresenta un significativo livello di deterrenza.

Non si intravede nel Def alcuna volontà effettiva di una svolta su questo versante, che può determinarsi solo attraverso l'introduzione di misure di contrasto adeguate alla gravità del fenomeno. Al contrario si è proceduto in senso opposto con misure come l'innalzamento della soglia all'utilizzo del contante, l'indebolimento del sistema sanzionatorio o la depenalizzazione dell'elusione fiscale.

Al netto della revisione delle agevolazioni fiscali e del rinnovato impegno di contrasto all'evasione fiscale, il Def contiene solamente una labile traccia di una possibile valutazione di un intervento sull'Irpef a partire dagli anni 2017/2018 . Un mero annuncio, privo peraltro di qualsiasi indicazione e contenuto su come si intenda riformare l'imposta personale sui redditi, per superarne le criticità che più volte abbiamo denunciato, a partire da quelle riferite alla determinazione della base imponibile e al sistema della aliquote e delle detrazioni, per far sì che alla progressività del sistema impositivo, prevista dalla Costituzione, vengano attratti tutti i redditi e non solo quelli da lavoro dipendente e da pensione. Il combinarsi delle criticità dell'aliquota Irpef dal un lato e l'aumento dell'imposizione indiretta dall'altro, che secondo i dati riportati nel Def passerebbe dal 14,7% del Pil nel 2016 al 15,5% nel 2019, confermano una politica fiscale iniqua in particolare sui redditi da lavoro dipendente e da pensione. Nel Def, poi, non vi è traccia di una manovra che introduca il bonus degli 80 per i pensionati con reddito inferiore agli 8.000 € come recentemente annunciato dal Presidente Renzi.